

Una delle drammatiche conseguenze degli incendi illegali

Fumi tossici, Scordovillo scopre un aumento di tumori tra i rom

Il campo è una bomba ecologica e un pericolo costante
Le volontarie: «Avevamo chiesto la pulizia dell'intera area»

Maria Scaramuzzino

Fumi tossici a Scordovillo, un dramma infinito che dura da anni e, a pagarne le conseguenze, sono prima di tutto i residenti della baraccapoli. Le nubi nere che si levano ogni volta che vengono bruciati rifiuti pericolosi sprigionano sostanze inquinanti che nuocciono alla salubrità dell'aria e alla salute delle persone.

Effetti devastanti che hanno un primo riscontro tangibile nell'aumento dell'incidenza delle patologie tumorali tra i rom che vivono al campo. Karin Faistnauer e Bianca Lillo, rispettivamente presidente e vice dell'associazione Donne e Futuro, operano nella bidonville da tanti anni. Dal loro particolare e diretto osservatorio le operatrici sociali hanno potuto rilevare l'incremento dei casi di malati di tumore. In particolare un giovane

nemmeno trentenne ha contratto una particolare patologia oncologica dovuta proprio alla diossina, elemento inquinante presente nei fumi tossici. Questo stesso giovane ha perso due sorelle giovanissime sempre a causa del cancro e anche altri componenti della sua famiglia si sono ammalati gravemente. L'associazione ha seguito tanti casi di persone malate che hanno avuto necessità di curarsi addirittura fuori regione per la gravità della loro patologia. Il campo, è ormai un dato di fatto, è una bomba ecologica che costituisce un pericolo costante per le quasi mille persone

**L'associazione
"Donne e Futuro"
opera da anni
all'interno
della bidonville**

che vivono nella bidonville e per i residenti dei quartieri vicini. L'emergenza è sempre più forte e impellente: una situazione segnalata da tempo alle istituzioni anche dalle operatrici di Donne e Futuro. «Prima che scoppiasse la pandemia – ricorda Bianca Lillo – avevamo chiesto alle autorità competenti di fare dei corsi di formazione ai rom perché capissero che i roghi sono pericolosi prima di tutto per loro stessi. Poi però è arrivato il Covid, molte attività si sono fermate e tanti progetti sono purtroppo sfumati». Sempre le esponenti del sodalizio hanno chiesto diverse volte la pulizia di Scordovillo e delle aree circostanti al campo che ha diversi ingressi: tutto il perimetro dell'accampamento è delineato dalla presenza di spazzatura e rifiuti di ogni genere. «Abbiamo sollecitato spesso la pulizia dell'area perimetrale del campo – sottolinea Lillo – la pulizia è stata fatta

ma poi le discariche a cielo aperto si sono riformate e il problema si è ripresentato in maniera sempre più seria e complessa». Dopo il rogo del 14 luglio è cresciuta la paura perché la nube dei veleni sprigionata dalle fiamme è stata davvero spaventosa. Per la prima volta, dopo una lunga sequenza di incendi che negli anni si sono verificati, si è rischiato l'evacuazione del campo. Infatti il caldo torrido e il vento forte alimentavano il fuoco a velocità impressionante e in pochi minuti intorno al campo si è creata un'atmosfera veramente infernale. A rischio evacuazione è stato anche il vicino ospedale dove era stato approntato in tempi record un piano di emergenza per far uscire dalla struttura sia i degenti che gli operatori sanitari. Scene da "Apocalypse now", un film girato in presa diretta più vero che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA